
Ue: Michel, "Europa grande potenza della pace". Ma nel discorso di Berlino dimentica cittadini e Conferenza sul futuro

“Non ho dubbi che l'Ue sia sulla strada giusta per diventare la grande potenza della pace del XXI secolo, il secolo dell'Europa. A beneficio delle persone e per un mondo migliore, più equo e più sostenibile”. Parole di Charles Michel, presidente del Consiglio europeo, verso la conclusione di un lungo intervento alla Conferenza di Berlino in cui ha presentato lo “stato dell'Europa”. Michel è partito dal raccontare come l'Ue vista dagli altri sia molto apprezzata perché “esempio unico di integrazione continentale pacifica e volontaria”. Quindi è passato a descrivere quelle che egli considera le “chiavi del futuro dell'Europa”: l'unità e l'autonomia strategica (da cui deriverebbe la “forza” dell'Europa). Il presidente ha spiegato come costruire e riguadagnare l'unità sia cammino faticoso, anche in seno al Consiglio, reso possibile dal comune riferimento ai valori e dal “dibattito democratico”. Quanto alla autonomia strategica, intesa come “essere padroni del proprio destino”, essa si rafforza nella misura in cui si rafforzeranno “la nostra prosperità, il nostro mercato unico e la nostra sicurezza” (e quindi anche sistema di difesa), temi su cui il presidente si è a lungo soffermato, per concludere citando Konrad Adenauer, “Non dobbiamo dimenticare che per ottenere grandi cose, abbiamo bisogno di pazienza”, per aggiungere: “Dobbiamo essere saggi e sapere quando essere pazienti e quando cogliere l'attimo e agire con decisione. Ci atterremo ai nostri valori e ai nostri ideali. E cresceremo nel nostro potere essendo pragmatici, realistici e ambiziosi”. Nel discorso integrale di Charles Michel non è mai menzionata la Conferenza sul futuro dell'Europa in corso in questi mesi. La parola “cittadini” compare una volta soltanto. L'intervento di Michel ha rappresentato il momento clou dell'evento berlinese che ha avuto come tema “Europa dal basso verso l'alto”.

Sarah Numico